



POMODORO DA INDUSTRIA

ANICAV: “AL VIA LA CAMPAGNA DI TRASFORMAZIONE 2022 TRA RINCARI, SICITÀ E RISCHIO DI SPECULAZIONI. IMPRESE IN GRANDE DIFFICOLTÀ!”

“Partiamo con qualche ettaro messo a coltura in meno, -8,5% rispetto al 2021, ma tante preoccupazioni in più. Ci affideremo alla nostra capacità di resilienza per garantire la qualità che contraddistingue i nostri prodotti da quelli del resto del mondo”

Napoli, 27 luglio 2022 – La campagna di trasformazione del pomodoro 2022 è partita con qualche giorno di anticipo e, purtroppo, con qualche preoccupazione in più. Uno scenario particolare nel quale si combinano la precoce maturazione dei frutti conseguente alle alte temperature delle scorse settimane, per cui ormai tutti gli stabilimenti produttivi hanno avviato la trasformazione, e le tante incognite che caratterizzano un contesto economico quanto mai incerto, di cui bisogna tenere conto già in questo inizio di campagna. In ordine sparso: la siccità, in particolare nel bacino Nord, la difficoltà nel reperire manodopera stagionale sia nei campi che nell'industria, l'esponentiale aumento dei costi delle materie prime, degli imballaggi primari e secondari e soprattutto delle risorse energetiche e il crescente rischio di pericolose speculazioni, mettono in grande difficoltà uno dei comparti più rappresentativi e importanti dell'industria alimentare italiana.

Per questa campagna di trasformazione, in Italia sono stati messi a coltura **65.180 ettari** - con una riduzione dell'8,5% rispetto all'anno record 2021 – di cui **37.024 nel Bacino Nord** (-4,1% rispetto alla scorsa campagna) e **28.156 nel Bacino Centro Sud** (- 13,6% sul 2021). Sulla base di questi dati e considerando quanto fatto in media negli anni scorsi, si può prevedere una produzione tra 5.2 e 5.4 milioni di tonnellate.

Naturalmente, si tratta di stime e il volume delle produzioni dipenderà sia dalle rese agricole che da quelle industriali, anche in ragione della qualità della materia prima conferita sulla quale l'attenzione dell'industria resta alta dovendo garantire un prodotto finito che rispetti gli elevati standard dei nostri derivati: la qualità rappresenta, infatti, da sempre un must per le nostre aziende.

*“I rincari, che hanno raggiunto livelli senza precedenti non solo in termini di quantità ma soprattutto per la generalità degli elementi di costo interessati, hanno fatto lievitare enormemente i costi di produzione. – dichiara **Marco Serafini**, Presidente di ANICAV - Il comparto sarà messo a dura prova, ma restiamo fiduciosi confidando nelle capacità di resilienza dei nostri imprenditori che cercheranno, almeno in parte, di attutire le conseguenze di tali aumenti incidendo sui propri margini”.*



*“La campagna di trasformazione – dichiara **Giovanni De Angelis**, Direttore Generale di ANICAV – parte tra tante incognite - siccità, condizioni climatiche, difficoltà nel reperimento della manodopera - e in un complesso quadro macroeconomico. Ci preoccupa, ancor più, l’atteggiamento speculativo di una parte del mondo agricolo, già palesato in questo avvio di campagna, che rischia seriamente di mettere in discussione la sopravvivenza della filiera, in particolare nel bacino centro meridionale.”*

*“E’ il caso di ricordare – continua **De Angelis** – che l’industria, dopo mesi di trattative, ha riconosciuto un prezzo di riferimento del pomodoro al Nord e, ancor di più, al Centro Sud che non ha precedenti nella storia della contrattazione del pomodoro da industria e che rimane il più alto pagato al mondo.”*

IL COMPARTO IN NUMERI

La filiera del pomodoro da industria rappresenta la più importante filiera italiana dell’ortofrutta trasformata e, con un fatturato, nel 2021, di **3,7 miliardi di euro**, di cui circa **2 miliardi** derivanti dall’**export**, riveste un ruolo strategico e di traino dell’economia nazionale impiegando circa **10.000 lavoratori fissi** e oltre **25.000 lavoratori stagionali**, cui si aggiunge la manodopera impegnata nell’indotto.

L’Italia, specializzata nella produzione di derivati destinati al consumatore finale, è il **secondo Paese trasformatore a livello globale** dopo gli Stati Uniti e rappresenta il **15,6% della produzione mondiale** e il **53% del trasformato europeo**.

Ufficio stampa ANICAV

Andrea Pascale, 393 8138965, andrea.pascale@mediatyche.it